

Raffica di aumenti: benzina, bollo, luce

(Dalla prima pagina)

zone terremotate. Non riguarda quindi la richiesta di aumento del prezzo della benzina che era stata avanzata nei giorni scorsi dalle compagnie petrolifere...

Bollo di circolazione e tariffe Enel: è un disegno di legge che riguarda il sostegno alla finanza locale. Anche qui il governo si è mosso con molti conti...

ge per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per i primi quattro mesi del 1981. Il governo, in sostanza, prende atto del fatto che non è riuscito ad approvare tempestivamente la legge finanziaria...

ra ha affermato che si tratta di un tentativo di sottrarsi a una immediata valutazione del Parlamento. Quello che si può fare fra 40 giorni - ha affermato Violante - si poteva fare due mesi fa e non per decreto legge.

Dura protesta della Fiat

ROMA - Dura presa di posizione contro l'aumento del prezzo della benzina e il del relativo bollo di circolazione è stata espressa dalla FIAT che, in una nota, sottolinea come, con questo provvedimento, il governo italiano...

Le dichiarazioni rilasciate in margine al vertice autorizzano però una domanda: per quanto il ragioni si è dimesso il ministro doroteo? Egli ha scritto nelle lettere indirizzate a Forlani e Piccoli di non volere creare problemi nella sua veste di ministro-assicuratore...

Immagino dello scontro per bande nella DC. Se il vertice di Palazzo Chigi (al quale ne seguiranno altri sul medesimo argomento) non ha rinaldato certamente la maggioranza quadripartita...

Le imprese interessate all'esecuzione dei predetti lavori possono chiedere all'Amministrazione appaltante, entro quindici giorni dalla data del presente avviso, di essere invitate alla relativa gara...

COMUNE DI SANTA CROCE DI MAGLIANO Avviso di gara. Si rende noto che, da parte di questa Amministrazione Comunale saranno prossimamente appaltati, con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 2-2-1973 n. 14...

Il sindaco ammazzato dalla camorra

(Dalla prima pagina)

tica, nulla. E' certo però che essere stato a contatto per anni con potenti capi della camorra ed aver militato - per anni e nonostante tutto - nella DC di Pagani, non può non aver trascinato l'avvocato Torre in una palude di ricatti, omertà, interessi e connivenze.

occulti e palesi a partire dai quali è stato costruito un pericoloso e preoccupante intreccio. Adesso molti si chiedono se l'uccisione di Marcello Torre sia legata al terremoto e ai mezzi e ai modi per fronteggiare l'emergenza...

alla manifestazione di protesta che si terrà a Pagani domani mattina. Il consiglio è di riunire in seduta permanente la città è scossa profondamente.

Una telefonata dei Nar a Roma. ROMA - Ieri sera una telefonata è stata ricevuta dal centralino della sede dell'ANSA a Roma. Una voce maschile registrata che ha detto: «Qui i "NAR", colonnello Franco Anselmi, oggi abbiamo colpito l'avv. Mario Torre sindaco di Pagani. Costui è il primo della lista degli sfruttatori del terremoto».

Uccisi nella sparatoria. (Dalla prima pagina) sta dell'Autonomia «Rosso». L'identità del secondo terrorista, morto poco dopo all'ospedale, è invece proprio quella denunciata nei documenti che gli sono stati trovati addosso: è proprio Walter Pezzoli, processato e assolto il 2 giugno scorso nel corso di un processo per terrorismo a Genova.

Nome famoso (Dalla prima pagina) l'organizzazione di una serie di bande armate. Fra le imputazioni contestate a Serafini (insieme a Toni Negri) figura anche l'omicidio del brigadiere Andrea Lombardini, avvenuto ad Argelato alcuni anni or sono.

PROVINCIA DI ROMA Avviso di gara. L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

PROVINCIA DI ROMA Avviso di gara. L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori: 1) S.P. Frascati-Colonna. Lavori di costruzione muro di contenimento...

L'amico-nemico del clan D'Arezzo

(Dalla prima pagina)

DC, era anche lui di Pagani. E a Pagani comandava lui. E non voleva che gli desse ombra. Né giovane, né anziano, né niente. Torre non fu candidato. Se ne andò a casa. Ma voleva continuare nella sua battaglia nella DC, voleva almeno dire le sue ragioni, sottolineare un suo impegno. Fece un giornale. Si chiamava «Il Piccolo giornale». Cercò di raggruppare giovani, di far nascere discorsi, di punzecchiare il potere. Sembrò dentro certe regole, si intendeva. Da corrente democristiana, per capirci. Solo che a Pagani potevano esistere soltanto i fanfaniani-darraziani. Null'altro. «Il Piccolo giornale» dovette chiudere. Dopo nove o dieci numeri, non ricordò.

sto per il confino anche un ex assessore dc. Dunque riapriamo la sezione. E la riapriamo proprio sulla «questione morale». Andai a trovare Torre. Gli chiesi perché se né stava chiuso in casa, perché il giornale non usciva più. Mi rispose così: «gentile, ma vaghe. Vidi in quella occasione le porte di casa sua blindate, un uomo di guardia nello studio. Lui aveva, allora, due bambini piccoli. Avevano minacciato di ucciderglieli. Lui non me lo disse mai. Ma in paese lo dicevano tutti».

scala. Voleva dire sì, ma non trovava il coraggio. Rinvii di giorno in giorno la decisione. La sera firmò l'accettazione di candidatura. La mattina dopo la straccolò. Lo stesso accadde nel '76. All'ultimo momento una mano bloccava. Una crisi di coscienza? Un dissenso politico? A volte l'ho creduto. Poi mi è tornata - ogni volta - l'immagine della porta blindata, dei figli, dell'uomo seduto a guardia dello studio.

E infine arrivava per Torre anche la pace con D'Arezzo. E così, dieci anni dopo, era riannessato nella lista dc. Per il Comune. Salvava una sola cosa. Si presentava come «indipendente». Ma otteneva più voti di tutti, oltre 3 mila. Costi quattro mesi fa, di ventava sindaco di un monocolore dc in cui ci sono anche quelli che per dieci anni lo hanno emarginato dalla vita pubblica, quelli che gli hanno stroncato la carriera. Ma lui non ci bada. E' convinto, questa volta, che domerà i serpenti. Ma l'ho incontrato dopo tanti anni e nei suoi occhi ho rivisto quella porta blindata. Ho pensato a Ferraioli, a Bongiorno, alle minacce che riempiono, senza clamore quando i giornali si occupano d'altro, la vita e le giornate dei nostri compagni. E alla loro forza d'animo, che non è di tutti. Alla delegazione capeggiata da Pecchioli che ha chiesto una svolta alle autorità. E mi sono convinto che stiamo lotto anche per lui. Che lo voglia o no. Altrimenti Torre si arrendeva un'altra volta. E non solo per colpa sua. Le inchieste per omicidio, nell'agro nocerino, vengono archiviate in fretta. Gli assassini di Michele Bongiorno e di Antonio Esposito Ferraioli girano - infatti - ancora a piede libero e, presumibilmente, a mano armata.

Il criminale agguato delle BR. (Dalla prima pagina) metri dall'ampio cancello scorrevole che conduce nel «cuore» della Breda. Sono le 18 in punto quando l'ingegner Caramello esce a passo svelto dallo stabilimento. L'uomo si ferma poco più avanti, vicino all'edicola sotto la quale sono in attesa dell'autobus alcune decine di persone. Caramello abita in via Marconi a Bassano, un comune della Brianza, che raggiunge ogni sera, con i mezzi pubblici. A questo punto scatta l'agguato dei terroristi. Un giovane, con il bavero del cappotto sollevato a coprire parzialmente il viso, si avvicina a Maurizio Caramello, estrae una pistola automatica munita di silenziatore ed espone un colpo. Il proiettile raggiunge Caramello a un pollice. L'uomo si gira di scatto, intuisce quanto è accaduto e tenta di balzare addosso al giovane armato: l'ingegnere è grande e grosso e con tutte le sue forze si abbatte sul terrorista che continua a premere il grilletto. Vittima e killer oscillano per un momento. Poi Caramello, con le gambe massacciate dai proiettili, cade a terra abbandonando la presa.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori: 1) I.T.C. «MEDICI DEL VASCELLO» in Roma - Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Importo a base d'asta lire 182.000.000 di cui lire 5.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6c per lire 200.000.000 e cat. 2 per lire 50.000.000.

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori: 1) I.T.C. «MEDICI DEL VASCELLO» in Roma - Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Importo a base d'asta lire 182.000.000 di cui lire 5.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6c per lire 200.000.000 e cat. 2 per lire 50.000.000.

Il vertice sulla moralizzazione

(Dalla prima pagina)

acuta si è avuta quando nella sala in cui erano riuniti Forlani e i quattro segretari dei partiti di maggioranza si è aggiunto il ministro del Tesoro Nino Andreatta aveva presentato le terme di nomi per le nomine bancarie. A questo punto non c'è stata neppure una vera discussione: Pietro Longo è saltato su, e ha respinto in blocco le proposte. Ha detto - a quanto pare - che si tratterebbe delle solite terme «mas-

sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane» preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel «direttorio» della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice di moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è però caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al vertice, era costretto a una definitiva scelta prima «irreversibile» a propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

«LETTERE A MILANO» di Giorgio Amendola. L'omaggio de l'Unità agli abbonati (annuali e semestrali 5/6/7 numeri) in un'edizione esclusiva. CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. Tariffe d'abbonamento: Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000. Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500.